05-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 82626 Diffusione: 91833 Lettori: 178000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL BILANCIO DELLA CGIL A DIECI ANNI DALLA LEGGE 199 APPROVATA IL 29 OTTOBRE 2016

Data Stampa 4811 Data Stampa 4811 Data Stampa 4811

«Il caporalato? Noi vediamo solo la punta dell'iceberg»

ANTONIO MARIA **MIRA**

Dieci anni di "risultati incisivi" nella lotta allo sfruttamento lavorativo. Sono quelli della legge 199, cosiddetta "anticaporalato", approvata all'unanimità il 29 ottobre 2016. I numeri parlano da soli. Sono stati forniti nel corso dell'incontro promosso dalla Flai-Cgil, il sindacato dei lavoratori agricoli. Le nuove notizie di sfruttamento sono passate da 834 del 2024 a 1.249 del 2025, come ha riferito Jean-René Bilongo, presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil. È il frutto del lavoro di 81 procure su 140, a conferma che il fenomeno dello sfruttamento interessa tutto il territorio nazionale. L'agricoltura resta il comparto con il maggior numero di inchieste in termini assoluti (589 procedimenti). Rispetto alla rilevazione del 2025, sono ben 157 casi in più e soltanto 8 sono sfociati in assoluzioni. «Ma molto probabilmente vediamo solo la punta dell'iceberg», sottolinea Bilongo. Solo una settimana fa, il comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, presentando il bilancio dell'ultimo decennio dell'attività ispettiva, ha reso noto che sono stati scovati 77.760 lavoratori completamente in nero, di cui 17.573 categorizzati come vittime di sfruttamento. Eppure, come ha ricordato uno dei "padri" della legge, l'allora ministro della Giustizia, Andrea Orlando. «ci furono fortissime resistenze». Ma ora bisogna fare un passo in più «creando una procura nazionale, pool specializzati nelle procure distrettuali, e prevedendo una formazione specifica per i magistrati». Anche perché caporali e sfruttatori sono sempre un passo avanti, e usano addirittura l'intelligenza artificiale nell'arruolamento dei lavoratori. Intanto arrivano segnali negativi dall'Europa dove la maggioranza dei Paesi (esclusa l'Italia) ha votato, come ha denunciato il segretario generale della Flai-Cgil, Giovanni Mininni, l'esclusione della condizionalità sociale dal quadro della gestione responsabile dell'azienda agricola. Fino ad ora i contributi della Pac (Politica agricola comunitaria, *ndr*) erano condizionati al rispetto dei diritti dei lavoratori, un obbligo che ora cadrebbe. «Un attacco all'idea di agricoltura giusta e sostenibile che ripropone un modello produttivo che non deve tornare. La condizionalità è un successo che i sindacati italiani hanno costruito nel tempo, nella convinzione che non si possa sovvenzionare un'impresa agricola che non rispetta i diritti dei lavoratori». Lo ha sostenuto anche il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, concludendo l'incontro, «perché non basta tutelare i lavoratori ma porsi il problema di come cambiare quel modello di fare impresa e di fare sviluppo che sta facendo dello sfruttamento l'elemento stesso di vita e di fare impresa». Ricordando che «lo sfruttamento non riguarda solo l'agricoltura ma tutti i settori del nostro Paese perché si è radicato un modello di fare impresa che è fondato sullo sfruttamento, un modello che uccide. Chi muore sul lavoro molto spesso è precario, in nero o in aziende in subappalto. Così il morire è uno dei prezzi da pagare al mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1979 - T.1979


Il monito all'Italia sulle carceri
«Sono al collasso, agire subito»
Da Gaza a Floc, ragazze ferite e invisibili